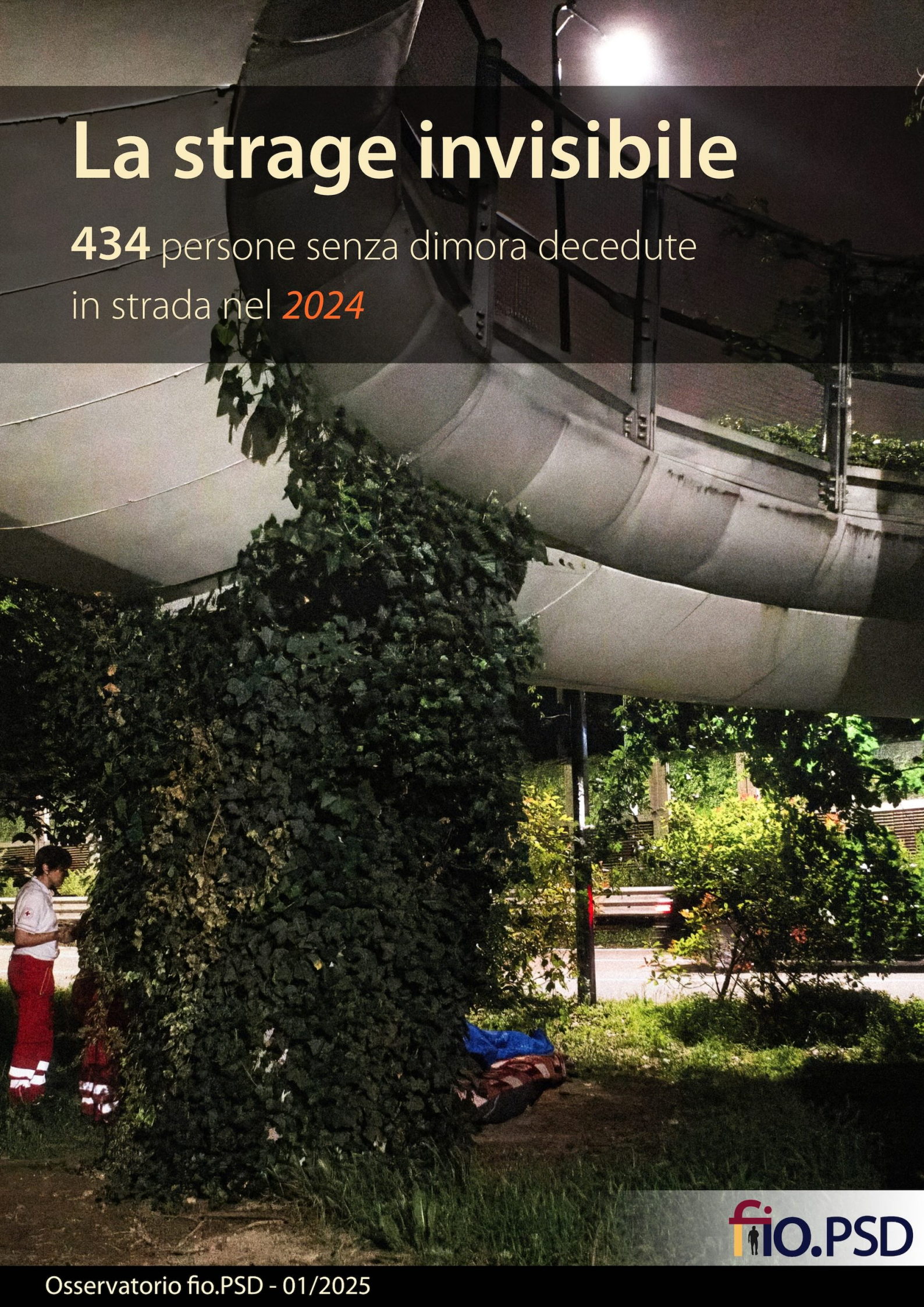


La strage invisibile

434 persone senza dimora decedute
in strada nel 2024



Osservatorio fio.PSD

L'Osservatorio fio.PSD è lo sguardo attento e umano alle Persone Senza Dimora e alla grave emarginazione adulta

Fanno parte dell'Osservatorio fio.PSD diversi esponenti del mondo del terzo settore, professionisti del sociale, formatori, esperti e ricercatori della Segreteria Nazionale e del Comitato Scientifico della Federazione. Portiamo avanti attività, progetti, studi, indagini e incontri sul fenomeno della homelessness, sui sistemi di accoglienza e sulle politiche di contrasto alla grave marginalità. Per farlo dialoghiamo ogni giorno con le istituzioni europee, nazionali e territoriali e lavoriamo al fianco delle oltre 145 organizzazioni socie della Federazione mantenendo un contatto diretto con le persone più fragili e le loro storie. Il nostro obiettivo è promuovere conoscenza e raccomandazioni di policy per i decisori politici per favorire la programmazione di interventi che restituiscano dignità alle persone e che le emancipino da una condizione di povertà estrema. Collaboriamo con l'European Journal of Homelessness, Caritas Italiana, l'IREF, Secondo Welfare e IRS-Welforum. I nostri contributi, le note tecniche, gli articoli e i volumi sono consultabili nella Biblioteca on line e nella Collana studi Povertà e Percorsi di Innovazione sociale (Franco Angeli).

<https://www.fiopsd.org/osservatorio/>

La strage invisibile

434 persone senza dimora
decedute in strada nel

2024

Osservatorio fio.PSD - gennaio 2025

LA STRAGE INVISIBILE 2024

Introduzione

Nel 2024 fio.PSD rinnova il suo impegno nel testimoniare il dramma delle morti tra le persone senza dimora, che quest'anno ammontano a 434. Con questo rapporto annuale vogliamo contribuire a portare alla luce le condizioni di vita estreme che caratterizzano l'esperienza di chi è costretto a vivere in strada, una realtà che, troppo spesso, culmina in decessi segnati da vulnerabilità e abbandono.

I dati presentati nel rapporto sono il frutto di un'attenta raccolta delle notizie di cronaca locale e delle segnalazioni provenienti dai soci della federazione. Le informazioni così raccolte permettono di ricostruire i profili e le informazioni anagrafiche delle persone senza dimora che hanno perso la vita nell'anno passato, nonché le circostanze che hanno condotto alla loro morte. Nonostante lo sforzo compiuto per stilare il monitoraggio, è necessario ricordare che tale attività non rappresenta una rilevazione statistica sistematica e che dunque i dati presentati sono da intendersi come una stima di un fenomeno probabilmente più ampio che rimane sommerso.

Il rapporto evidenzia che alcune tendenze osservate negli anni precedenti si confermano costanti: la stagionalità dei decessi, distribuiti lungo tutto l'anno ma con picchi nei mesi estivi e invernali; il profilo sociografico delle vittime, in prevalenza uomini (91%), stranieri (61%) e con un'età media di 44 anni; la distribuzione geografica, che vede una concentrazione di decessi soprattutto nelle grandi città, con Roma (31) e Milano (23) ai primi posti; la cronicizzazione delle condizioni di isolamento e abbandono. Un altro elemento che purtroppo si ripete è l'impossibilità di risalire all'identità di molte persone decedute, che rimangono dunque senza nome e prive di un riconoscimento ufficiale e di quella dignità che il ricordo dovrebbe garantire. Ma quest'anno i dati mettono in luce anche nuove dinamiche preoccupanti, come l'aumento dei giovani tra le persone decedute. Molti di questi casi si verificano in circostanze drammatiche e allarmanti, tra cui un numero significativo di suicidi, sottolineando la gravità della condizione di questa fascia di popolazione.

Invitiamo a leggere i dati tenendo presente che la maggior parte delle persone decedute aveva trascorso molti anni di vita in strada e, purtroppo, è morta nelle stesse condizioni. Altre, invece, avevano alternato periodi di vita in strada a momenti trascorsi nei servizi per la grave marginalità e, al momento del decesso, si trovavano in contesti di supporto, come alloggi assistiti, percorsi di accompagnamento sociale o strutture RSA. I dati mostrano quindi una realtà complessa caratterizzata da percorsi di vita diversi ma accomunati dall'aver sperimentato condizioni di grande vulnerabilità.

Questo monitoraggio racconta storie di vite segnate da fratture personali e sociali, spesso aggravate dall'impossibilità di accedere a diritti fondamentali come una casa e l'assistenza sanitaria. I dati raccolti non sono solo numeri, ma evidenziano la necessità di interventi concreti e mirati. Più che una denuncia, il rapporto vuole dunque essere un invito all'azione, ricordando che molte di queste morti si sarebbero potute evitare.

Numeri e profili delle persone senza dimore decedute del 2024

Dal 2020 - anno di inizio di questo monitoraggio - si assiste ad una lenta e costante crescita del numero dei decessi delle persone senza dimora. **Il 2024 fa registrare, infatti, 434 vittime, rispetto alle 415 del 2023 e alle 399 del 2022.** L'andamento delle morti riportato nel grafico seguente evidenzia una media di 25-45 decessi al mese. I dati mostrano che nei mesi più freddi (gennaio, dicembre) o in quelli più caldi (luglio, agosto) si registrano picchi, ma il dato più significativo è la regolarità con cui questi decessi avvengono.

Da anni sottolineiamo che la **“strage invisibile” avviene tutto l'anno** e non solo nei giorni di freddo intenso quando, di solito, aumenta l'attenzione mediatica sul tema.

Il periodo invernale è sicuramente un momento particolarmente critico per chi vive in strada, dettato dalle condizioni climatiche che talvolta conducono anche a decessi per ipotermia. Durante questi mesi, molte amministrazioni locali istituiscono i cosiddetti Piani per l'emergenza freddo, ovvero programmi che mirano ad aumentare i posti letto disponibili per l'accoglienza notturna, a prolungare gli orari di apertura delle strutture diurne e a intensificare il lavoro delle unità mobili in strada. Questi interventi rappresentano uno strumento essenziale, in grado di salvare letteralmente vite umane ma non sempre rappresentano la risposta adeguata per tutti.

Quindi, sarebbe importante ampliare la portata dell'offerta di soluzioni e interventi lungo tutto l'anno per rispondere in maniera continuativa alle esigenze di chi vive in condizioni di estrema fragilità. Occorre tener conto infatti dei rischi che si presentano in tutti i periodi dell'anno, come per esempio le ondate di calore estive e, dall'altra, intervenire per contrastare tutte le molteplici cause che conducono ai decessi delle persone in strada: la salute spesso trascurata e la mancanza di cure tempestive, gli incidenti e i suicidi in situazioni di abbandono sociale.

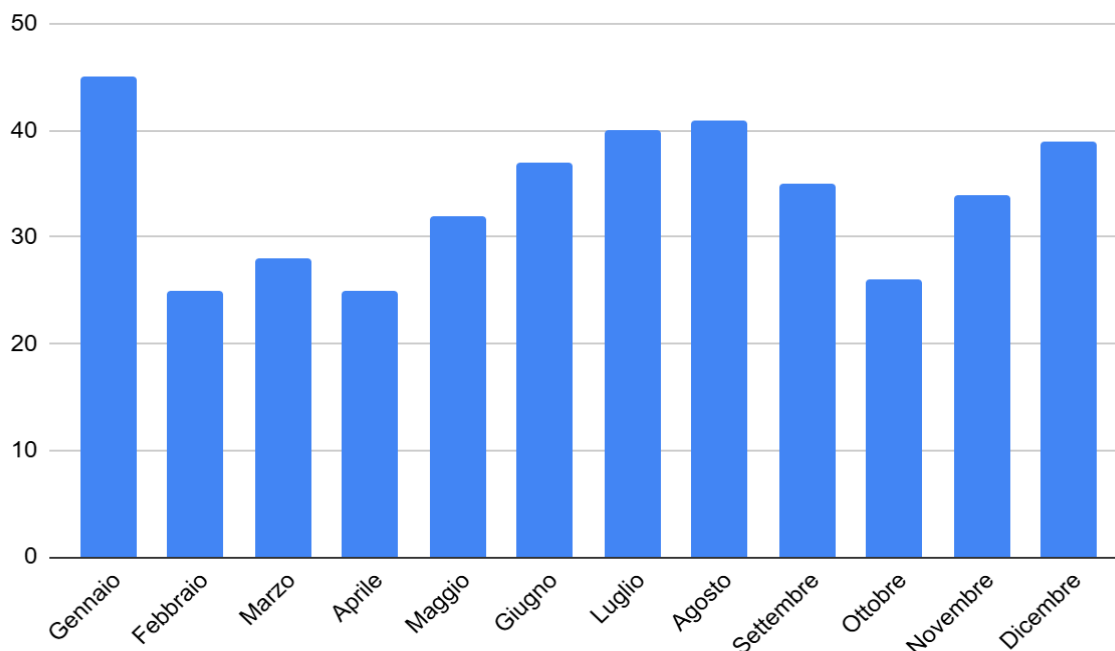


Grafico 1. Numero di decessi mensili - anno 2024

Fonte: elaborazione dati fio.PSD

I dati raccolti mostrano la larga prevalenza di uomini tra le persone senza dimora decedute, che rappresentano il 91% del totale.

Per quanto riguarda la nazionalità, **il 61% delle persone decedute era di origine straniera**. Tra queste, la maggior parte proveniva da paesi extraeuropei (47%), con il Marocco (8%) e la Tunisia (6%) tra le nazionalità più rappresentate. Gli stranieri di origine europea costituiscono il 14%, con una predominanza di cittadini romeni (9%). Gli italiani, invece, rappresentano il 27% del totale. Infine per un ulteriore 12% non è stato possibile risalire alla nazionalità.

L'età media delle persone decedute è molto bassa, pari a 44,9 anni. Si osservano differenze significative tra italiani e stranieri: per gli italiani l'età media è di 56,5 anni, mentre per gli stranieri scende a 39,5 anni. Confrontando questi numeri con l'età media di morte della popolazione generale italiana, pari a 81,6 anni, emerge con chiarezza l'impatto delle condizioni di vita in strada, che portano a dimezzare di fatto le aspettative di vita.

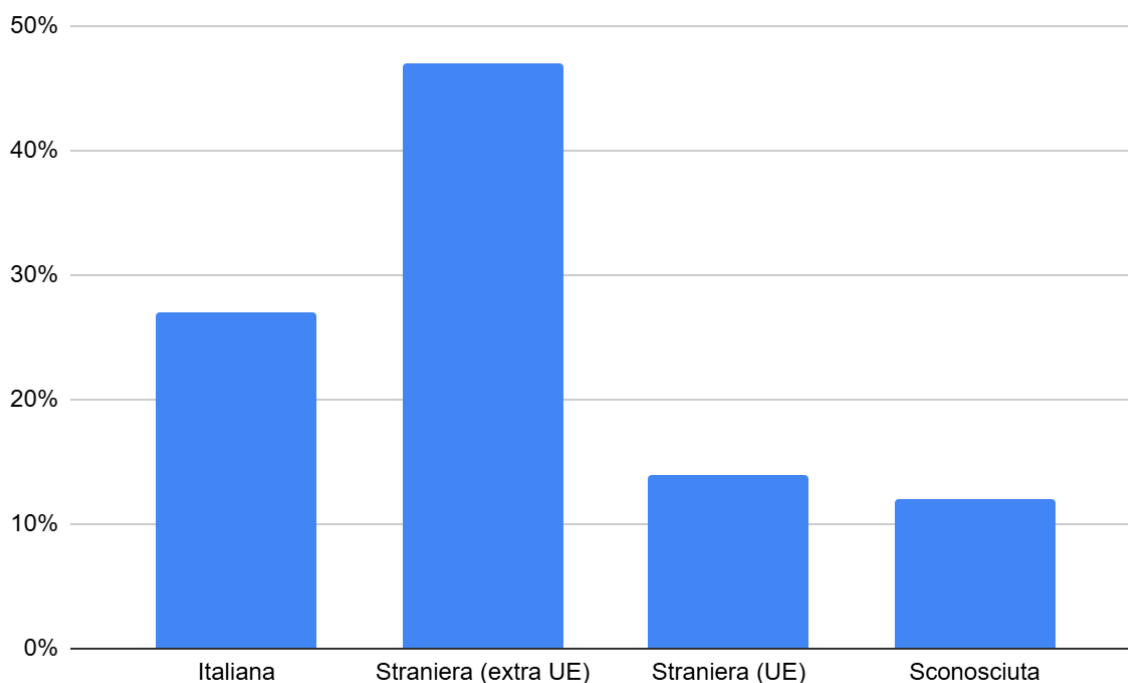


Grafico 2. Persone decedute per cittadinanza (%)

Fonte: elaborazione dati fio.PSD

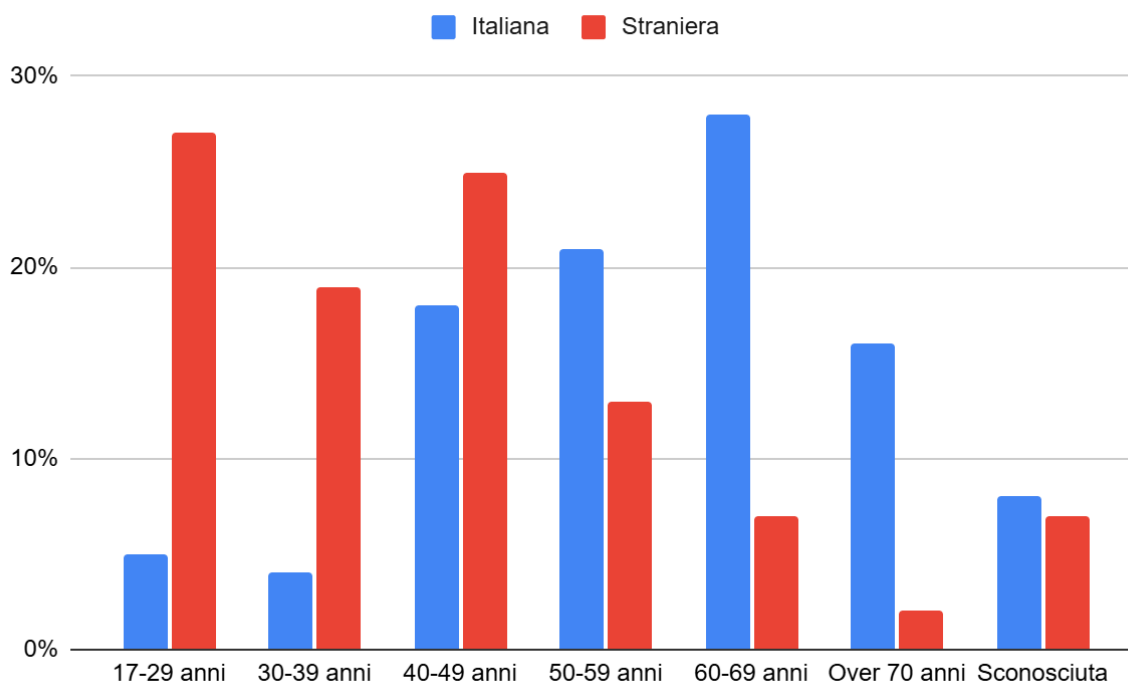


Grafico 3. Persone decedute per classe d'età e cittadinanza (%)

Fonte: elaborazione dati fio.PSD

FOCUS - I decessi fra i giovani senza dimora

Si stima che in Italia i giovani senza dimora siano oltre 13.000 (Istat, 2014). Una realtà dai contorni sfuggenti e per questo difficile da cogliere pienamente nelle statistiche, ma che le organizzazioni socie della federazione segnalano come un fenomeno in crescita.

Sappiamo che spesso parliamo di persone che hanno affrontato traumi e sfide complesse fin dalla giovane età. Molti sono stranieri arrivati in Italia senza una rete di supporto o fuoriusciti dai circuiti di accoglienza per minori senza un progetto di accompagnamento all'autonomia. Altri hanno sperimentato conflitti e rotture con la famiglia di origine, a causa di situazioni di abuso o di discriminazione legate all'identità di genere. Altri ancora hanno intrapreso percorsi di devianza e sviluppato dipendenza da sostanze.

Oggi, questa realtà trova un tragico riscontro nei dati sui decessi: nel 2024, i giovani tra i 17 e i 29 anni rappresentano il 18% del totale delle morti tra le persone senza dimora, pari a 76 individui.

Questa fascia d'età risulta la seconda più colpita, subito dopo i 40-49enni. Si tratta perlopiù di giovani uomini (89%) e di nazionalità straniera (92%). Tra coloro per cui è stato possibile approfondire i percorsi di vita **emergono storie di ragazzi e ragazze finiti da poco in strada ma anche di molti che, nonostante la giovane età, avevano già accumulato anni di marginalità: almeno 1 su 4 viveva senza una dimora stabile e sicura da oltre due anni.**

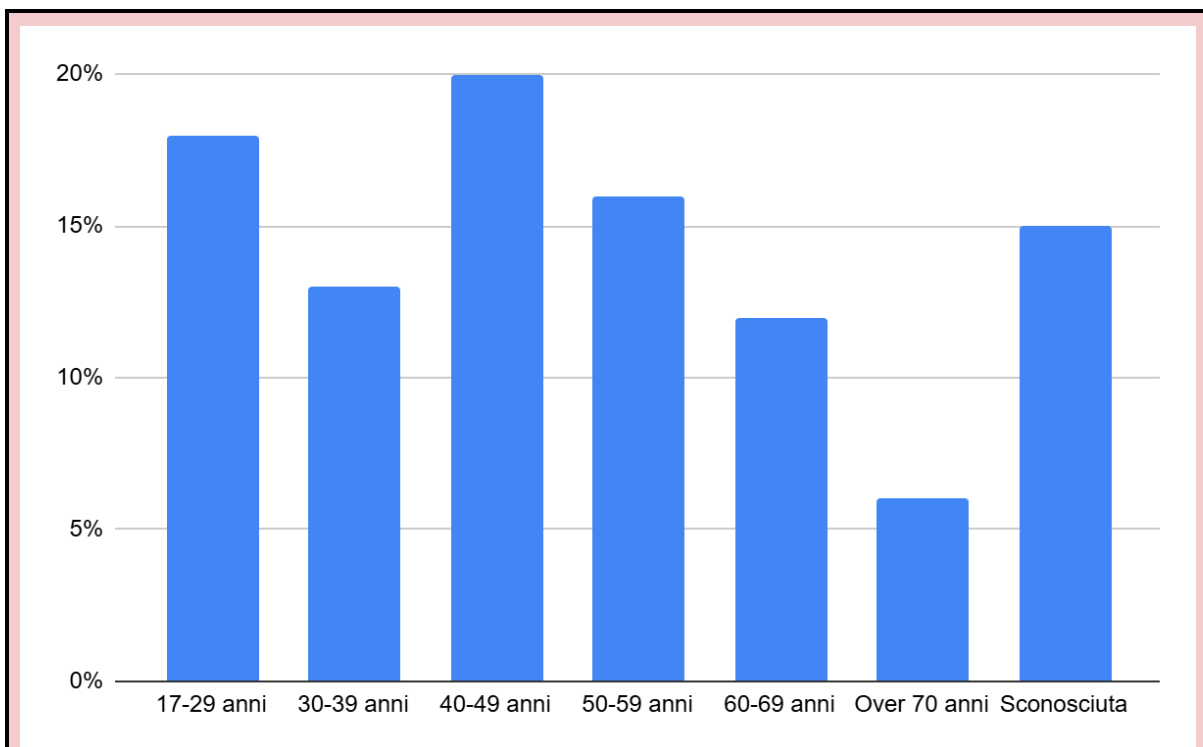


Grafico 4. Persone senza dimora decedute per classi d'età (%)

Fonte: elaborazione dati fio.PSD

I luoghi del ritrovamento raccontano in parte le condizioni di precarietà ma anche le complesse traiettorie sperimentate dalle persone: il 25% dei giovani è stato trovato in strada, ma un dato altrettanto significativo è che il 20% è deceduto in carcere. Quest'ultimo dato sottolinea la condizione di estrema fragilità di chi sconta non solo la pena ma anche l'assenza di un luogo sicuro dove poter tornare. Per molti di questi giovani, la detenzione diventa dunque una tappa di un percorso frammentato e segnato dall'assenza di una rete sociale di supporto.

Infine anche le informazioni relative alle cause di morte sono significative se lette alla luce dell'età degli individui. I giovani risultano infatti particolarmente esposti a situazioni violente e traumatiche: **il 20% è deceduto a causa di aggressioni o omicidi, il 15% a causa di abuso di sostanze o alcool e il 15% per suicidi.** È rilevante sottolineare che tra i 36 suicidi accertati nel 2023, il 31% riguarda giovani, rendendo questa fascia d'età la più colpita da tali tragedie. Questo dato, sintomo di una profonda disperazione, evidenzia quanto sia cruciale lavorare a tutela dei giovani e, soprattutto, al loro stato di salute emotiva e mentale spesso deteriorata da traumi, stress cronico associato alla vita in strada e totale assenza di una rete relazionale.

La geografia dei decessi in Italia

I dati raccolti permettono di ricostruire la geografia dei decessi delle persone senza dimora in Italia, fornendo un quadro significativo per comprendere meglio come si sta evolvendo il fenomeno.

Dal punto di vista della distribuzione territoriale, il Nord Italia rimane l'area più colpita, con oltre la metà dei decessi: 29% nel Nord-Ovest e 23% nel Nord-Est. Seguono il Centro, con il 22%, il Sud, con il 19% e le Isole con il 7%.

A livello regionale, le aree con il maggior numero di decessi sono la Lombardia (18%, pari a 78 decessi) e il Lazio (12%, pari a 50 decessi). Significativi anche i dati del Veneto (11%, 48 decessi), della Campania (10%, 44 decessi) e dell'Emilia Romagna (9%, 39 decessi).

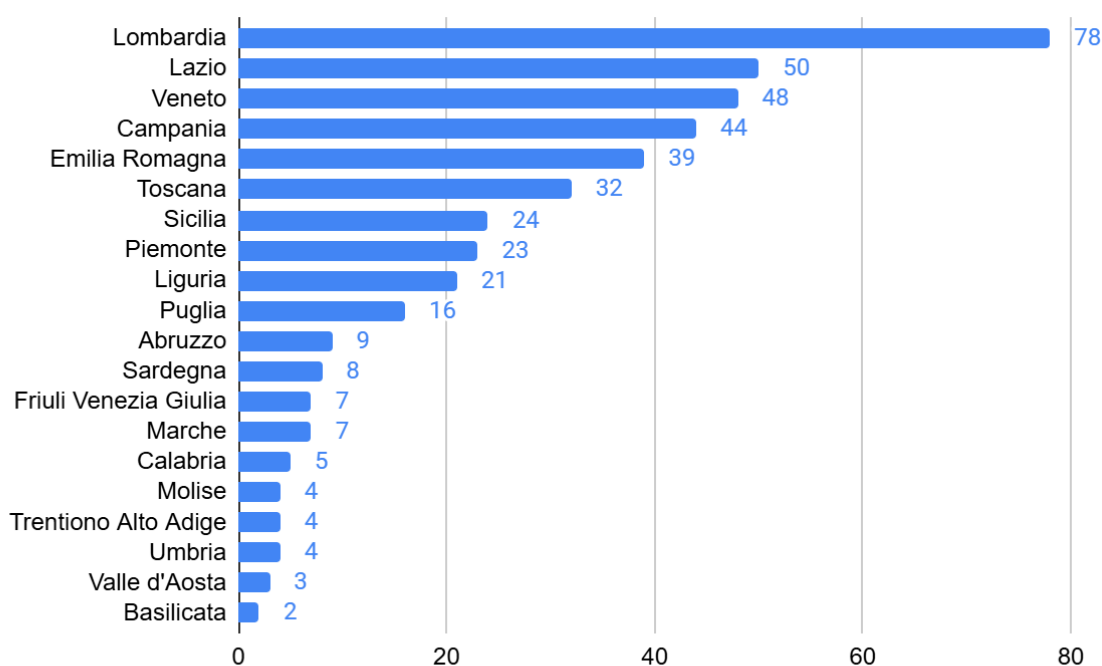


Grafico 5. Decessi per regioni

Fonte: elaborazione dati fio.PSD

A livello locale è interessante notare alcune tendenze. Sicuramente **le grandi città rappresentano i luoghi intorno ai quali si concentrano la maggior parte delle persone senza dimora**, essendo queste maggiormente dotate di servizi e di opportunità di supporto. Tuttavia, i dati di questo monitoraggio mettono chiaramente in luce che **vi è un'estensione del fenomeno sempre più marcata anche nei centri urbani di medie e piccole dimensioni, e nelle aree periferiche**. A fronte del 30% di decessi che avviene nelle 14 città metropolitane, la grande maggioranza delle morti si verifica in territori di provincia, talvolta anche molto piccoli. Complessivamente i Comuni interessati da questo monitoraggio sono 216, distribuiti su tutto il territorio nazionale. Il dato mette dunque in luce la necessità di sviluppare interventi capillari, capaci di raggiungere anche le realtà territoriali meno servite, dove il fenomeno spesso rimane meno visibile.

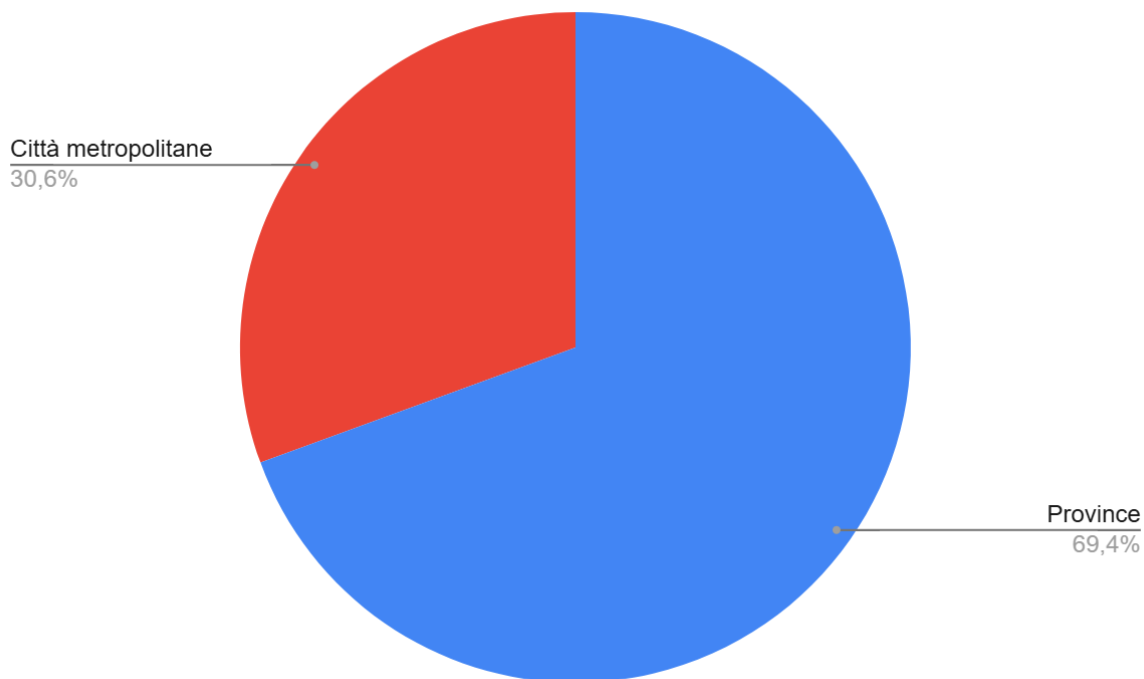


Grafico 6. Decessi in Aree metropolitane e Province (%)

Fonte: elaborazione dati fio.PSD

Cause di morte tra le persone senza dimora

Le cause dei decessi tra le persone senza dimora riflettono una condizione di estrema vulnerabilità, in cui fattori personali, sociali e ambientali si intrecciano aggravando situazioni spesso già precarie.

Ma soprattutto quello che appare evidente è che la strada amplifica gli effetti causati da un malore generico, una caduta, una malattia lieve o un n accidente, così come del “freddo” o del “caldo”, rendendo fatali dei meri eventi naturali.

Vivere senza un alloggio adeguato espone queste persone a rischi costanti, spesso molto maggiori e diversi rispetto a quelli a cui è esposta la popolazione generale.

I luoghi in cui sono avvenuti i decessi sono un chiaro indicatore delle condizioni di vita di queste persone. In primo luogo le morti sono avvenute in spazi pubblici, visibili e facilmente accessibili: nel 32% dei casi i ritrovamenti sono infatti avvenuti in strada, parchi e aree pubbliche. In secondo luogo troviamo i decessi avvenuti in baracche e ripari di fortuna (22%), Infine troviamo tanti decessi anche in ospedale (10%) e in carcere (8%).

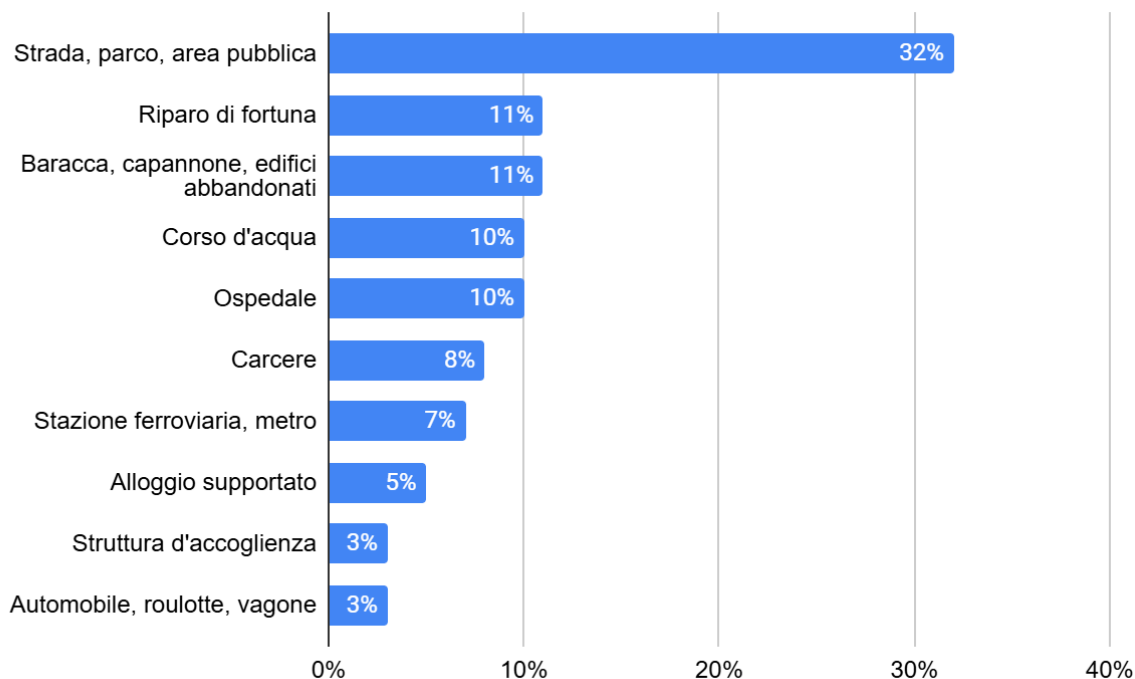


Grafico 7. Luoghi in cui sono avvenuti i decessi (%)

Fonte: elaborazione dati fio.PSD

Oltre ai luoghi di ritrovamento anche cause di morte rispecchiano le condizioni della vita in strada, segnata da difficoltà ad accedere propriamente alle cure sanitarie e dall'esposizione a rischi eccezionali per la propria incolumità.

I dati del 2024 evidenziano che **quasi la metà dei decessi (47%) è attribuibile a eventi traumatici e accidentali, come aggressioni, incidenti e suicidi**. La gravità di queste circostanze è testimoniata dal fatto che i dati Istat sulle cause di morte indicano che la popolazione nazionale muore per cause esterne di traumatismi o incidenti solo nel 4% dei casi.

Le persone senza dimora muoiono anche a causa di condizioni di salute deteriorate. I dati riferiscono infatti che il 39% dei decessi è avvenuto per malori improvvisi o malattie. Queste condizioni sono spesso il **risultato di anni di vita in strada, senza accesso regolare a cure mediche adeguate o a un ambiente che possa favorire il recupero e la prevenzione**.

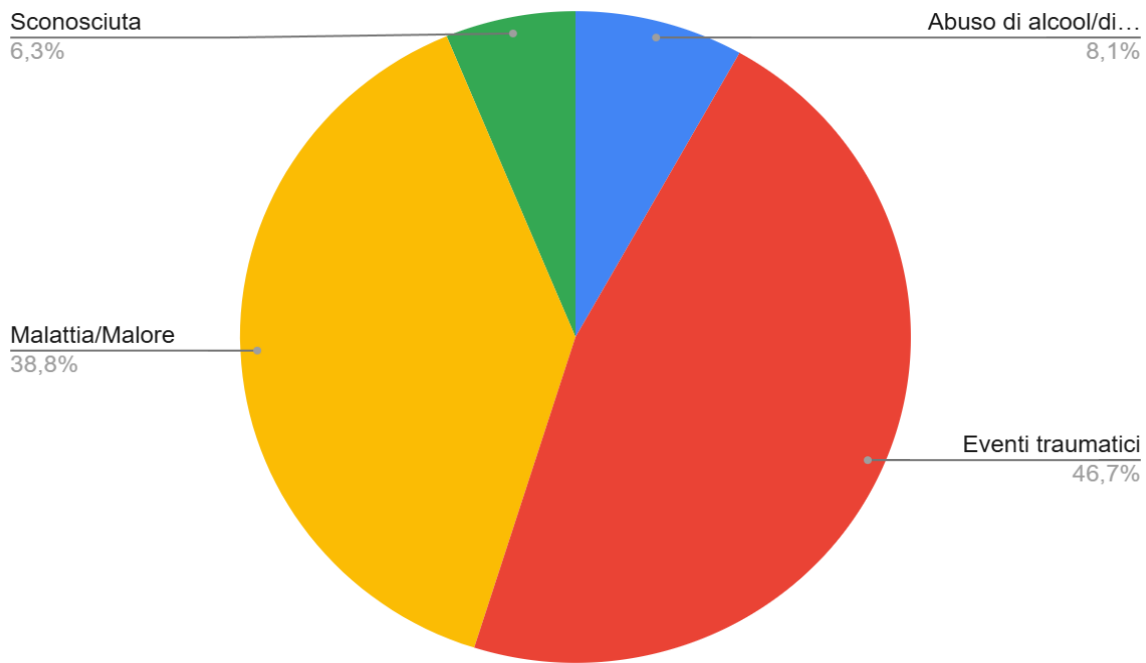


Grafico 8. Cause di morte (%)

Fonte: elaborazione dati fio.PSD

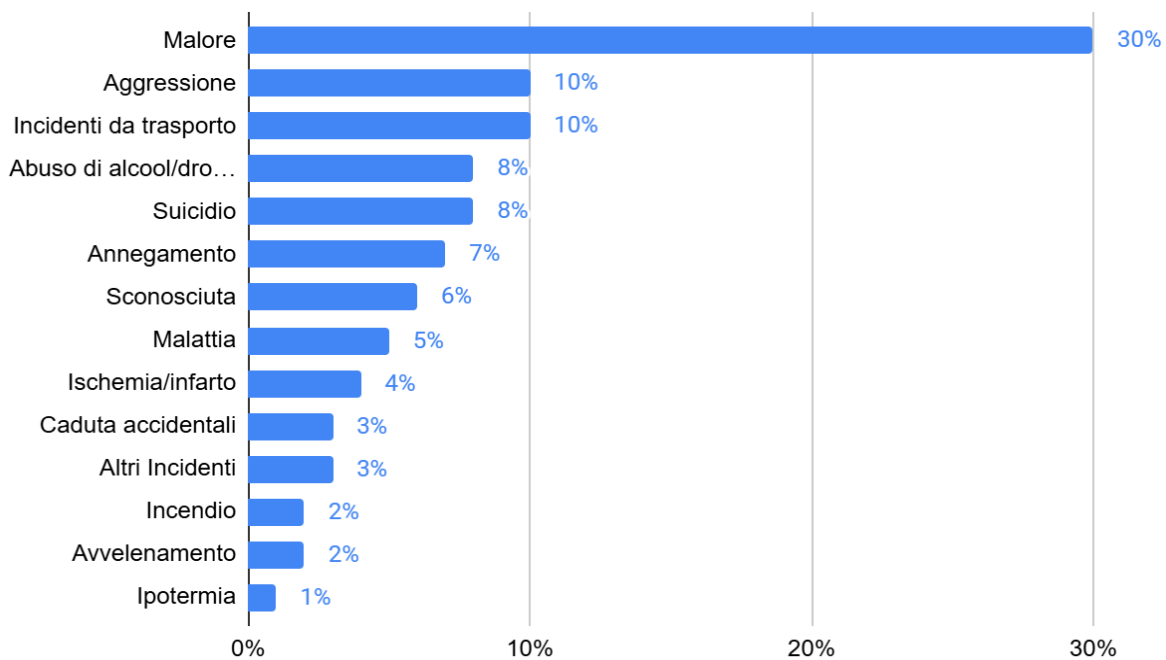


Grafico 9. Cause di morte (dettaglio) (%)

Fonte: elaborazione dati fio.PSD

Conclusioni

Anche quest'anno la federazione denuncia la strage invisibile avvenuta nel 2024, che conferma una triste dinamica di crescita del numero di decessi: 434 persone, 15 in più rispetto al 2023. Sebbene questa crescita possa sembrare poco significativa da un punto di vista statistico, è profondamente rilevante sul piano umano. Ogni vita persa sulla strada rappresenta una sconfitta per la collettività e per l'intero sistema di protezione e di intervento.

I dati raccolti grazie al supporto dei soci evidenziano che si muore tutto l'anno, non solo durante la cosiddetta "emergenza freddo" e che **i decessi riguardano persone che vivono in condizioni di particolare marginalità e isolamento, spesso lontane dal contatto con il sistema dei servizi presente nei territori**. Parliamo di persone di ogni età, ma con un dato particolarmente significativo sulla presenza di giovani, che rappresentano la seconda fascia più colpita. Persone che non rimangono confinate solo all'interno delle grandi aree metropolitane, ma che abitano anche le province più piccole e le aree interne, un elemento che porta a interrogarci su come rendere il sistema di intervento più capillare e accessibile in tutto il Paese.

Il fine di questo monitoraggio rimane quello di stimolare una riflessione su come intervenire per interrompere una spirale di povertà, isolamento e vulnerabilità. **Potenziare le azioni di prevenzione, intercettare precocemente il disagio e offrire interventi mirati e tempestivi, in primis orientati al reinserimento in casa, è una priorità.**

È necessario andare incontro alle persone, raggiungerle fisicamente in strada, perché è lì che vivono e, troppo spesso, trovano la morte. La strada, luogo di violenza, di incidenti e aggressioni, può diventare il punto di partenza per incontrare queste persone, **porsi in ascolto, comprendere la natura del disagio ed intervenire con soluzioni alternative, integrate tra sociale, sanità e comunità** al fine di portare avanti un cambiamento di approccio al fenomeno della grave marginalità adulta.

Partire dunque dalla strada per arrivare alla casa, come insegna il modello Housing First che ad oggi rimane l'approccio più promettente. **Accompagnare le persone verso un alloggio sicuro e dignitoso, verso spazi di stabilità e accoglienza**, dove sia possibile ricostruire legami, promuovere autonomia e restituire dignità alla vita.

La strage invisibile

434 persone senza dimora decedute in strada nel **2024**

Osservatorio fio.PSD – gennaio 2025

Questo lavoro non sarebbe stato possibile senza l'appassionato e accurato lavoro di raccolta e ricerca di *Fabio Tesser* e la collaborazione dei Soci fio.PSD a cui va il sentito ringraziamento della Federazione

I dati sono in continuo aggiornamento sul sito fio.PSD <https://www.fiopsd.org/morti-senza-dimora/>

Foto di copertina di *Michela Razza* (2023 - III Workshop Fotografico © fio.PSD)